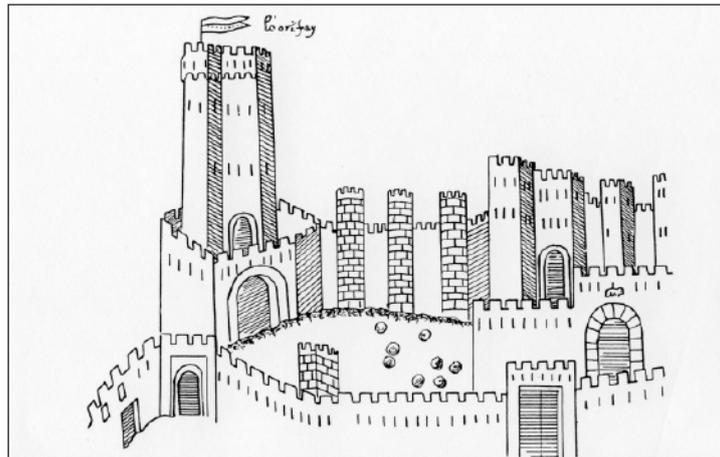


Ricerca e confronti 2010

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Luca Cappai

Testimonianze archeologiche della diffusione
del culto mitraico nella Penisola Iberica

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Supplemento 2012 al numero 1
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina: Il Castello di Cagliari nel 1358

Testimonianze archeologiche della diffusione del culto mitraico nella Penisola Iberica

Luca Cappai

Cagliari

e-mail: cappailuca@tiscali.it

Riassunto: Il presente contributo, partendo da una indagine di carattere archeologico, ricostruisce le dinamiche storiche e sociali che portarono alla diffusione del culto mitraico nell'*Hispania* romana. Agli inizi del XX secolo Franz Cumont, padre degli studi mitraici moderni e formulatore di un rigido binomio che per molto tempo ha legato il culto al mondo militare in modo quasi esclusivo, riteneva che la Penisola Iberica non fosse stata toccata, se non molto marginalmente, dal culto di Mitra. Alla luce dei dati forniti dall'analisi sistematica dei reperti più significativi, il presente lavoro, superando i limiti della vetusta teoria di Cumont, delinea la natura poliedrica e socialmente variegata del fenomeno religioso indagato.

Parole chiave: Archeologia, Mithraismo, Culti misterici, Romanizzazione, Hispania

Abstract: This paper, starting from an archaeological research, reconstructs the historical and social dynamics that led to the spread of the mithraic cult in Roman *Hispania*. In the early twentieth century, Franz Cumont, the father of modern mithraic studies and creator of a rigid combination that has long linked the cult to the military world almost exclusively, believed that the Iberian Peninsula had not been touched, if not seldom, by the cult of Mithras. Through the data produced by the analysis of several findings, this work shows the limits of Cumont's theory and underlines the heterogeneous and socially variegated dimension of this religious phenomenon.

Keywords: Archaeology, Mithraism, Mystic Cults, Romanization, Hispania

Nel I secolo d.C. Roma è il centro di un grande e potente impero ospitante al suo interno un crogiolo di genti e culture diversissime fra loro che la rendono una dinamica metropoli multi-etnica. Il processo di romanizzazione, inteso non come flusso unidirezionale di modifiche imposte dal conquistatore ai conquistati ma piuttosto come serie complessa di interazioni fra popoli, determina la presenza di forti sincretismi culturali e religiosi¹. Le continue guerre e il contatto con culture e mentalità estremamente diverse portano a trascurare la religione tradizionale, ormai ridotta alla meccanica reiterazione di formule puramente esteriori. Se molti intellettuali si rifugiarono nella speculazione filosofica, la maggior parte della popolazione, invece, si affidò ai culti di matrice orientale, opportunamente rielaborati da un mondo occidentale in cerca di spiritualità, esotismo e promesse di salvezza. Questi culti, infatti, sembravano rispondere meglio ai bisogni più intimi della gente,

inglobata in realtà sociali sempre più complesse. Loro caratteristica comune è la natura misterica, iniziatica e soteriologica². Uno dei culti più influenti fu sicuramente quello di Mitra, di remota ma solo parziale origine persiana³, diffusosi a Roma e nelle province tra la fine del I secolo d.C. e la seconda metà del IV⁴. La propagazione del mithraismo, come

² Per una riflessione di ampio respiro ma comunque sistematica sui culti misterici classici si veda Burkert 1991.

³ Il nome *Mitra* è di antica origine indo-iranica. Sull'etimologia si vedano Mayrhofer 1978; Merkelbach 1988, p. 17; Turcan 2004, p. 11. Cumont, partendo proprio da tale etimologia di matrice orientale, interpretò il mithraismo romano come un culto iranico "trapiantato" nell'impero romano; al riguardo si veda Cumont 1956, pp. 1-29. Tuttavia a partire dagli anni '70 le ricerche sulle origini del mithraismo romano hanno portato a considerarlo come un fatto sostanzialmente nuovo, una creazione religiosa costruita però anche con materiale antico, di ascendenza orientale ed ellenistica, per il soddisfacimento di precise esigenze spirituali e sociali. Illuminante al riguardo Sfameni Gasparro 1979b.

⁴ Tra il I ed il II secolo ha inizio il movimento di propagazione del culto nell'impero romano, in proporzioni diverse secondo le situazioni socio-politiche e storico-culturali delle varie regioni. Nelle province orientali le tracce di questa presenza sono piuttosto limitate, a ulteriore conferma della sostanziale novità ed indipendenza del culto mitraico romano. Se la Grecia appare solo marginalmente toccata dal fenomeno (CIMRM II, nn. 2346-2353), al contrario una penetrazione ampia e profonda

¹ Per una riflessione aggiornata sulle dialettiche della romanizzazione si vedano, ad esempio, Cecconi 2006; Le Roux 2006 e Traina 2006. Si vedano anche i contributi contenuti in Blázquez & Alvar 1996.

anticipato, coincide con una crisi generalizzata della religione tradizionale romana, sempre più formale ed esteriorizzata e incapace di fornire risposte alle ansie esistenziali degli individui.

La dimensione esoterica ed iniziatica del culto mitraico, seguito da adepti tenuti a mantenere il segreto sulle modalità dei riti e sui loro contenuti ideologici, spiega l'esiguità delle fonti letterarie antiche pervenuteci. Proprio per questo motivo nell'indagine sul mitraismo si rivela fondamentale l'apporto della ricerca archeologica, che focalizza la propria attenzione sullo studio dei luoghi di culto mitraici e dei reperti in essi rinvenuti.

Un altissimo numero di reperti è stato scoperto lungo il confine settentrionale dell'impero, un'area intensamente militarizzata (CIMRM I, nn. 808-876; CIMRM II, nn. 1003-1388). Tale dato portò lo studioso belga F. Cumont (1956, p. 79), iniziatore degli studi mitraici moderni, a formulare un binomio paradigmatico che legava il culto di Mitra al mondo militare in modo quasi esclusivo. Significative scoperte archeologiche effettuate nel corso del Novecento e nei primi anni del nuovo millennio, congiuntamente alla revisione critica dei reperti già recuperati, hanno però imposto agli studiosi un ridimensionamento del quadro storico, religioso e sociale di riferimento. Al riguardo il caso della Penisola Iberica è sicuramente emblematico. Cumont (TMMM I, p. 260) riteneva che l'*Hispania* non fosse stata toccata, se non molto marginalmente, dal mitraismo poiché non aveva conosciuto la massiccia presenza di stanziamenti militari permanenti che aveva invece caratterizzato le aree adiacenti al *limes* settentrionale dell'impero. Ma sin dai primissimi anni del XX secolo la terra iberica cominciò a restituire tutta una serie di reperti archeologici ascrivibili al culto di Mitra e ciò rimise in discussione le considerazioni precedentemente espresse dallo studioso belga⁵.

La terra lusitana ha restituito significative testimonianze archeologiche ascrivibili al culto mitraico. Numerosi reperti provengono da Merida, evoluzione moderna dell'antica capitale provinciale *Emerita*

risulta avvenuta nelle province occidentali. Particolarmente numerose sono le testimonianze rinvenute lungo l'arco del *limes*, soprattutto in corrispondenza dei confini militari settentrionali (CIMRM I, nn. 808-876; CIMRM II, nn. 1003-1388).

⁵ Per una sintesi più o meno ragionata delle principali scoperte novecentesche avvenute in Spagna e Portogallo si vedano CIMRM I, nn. 767-807; García y Bellido 1967, pp. 21-41; Alvar 1981, pp. 51-57; De Francisco Casado 1989, pp. 31-62. Quest'ultimo contributo ripropone in chiave divulgativa il catalogo già proposto da Vermaseren e García y Bellido e al riguardo Alvar (1993, p. 323) scrive: "El estudio no proporciona ningún resultado que no hubiera sido postulado ya con anterioridad por otros autores". Tra i contributi più innovativi si segnalano Mariner 1978 e Muñoz 1989.

Augusta fondata nel 25 a.C. da Augusto per i veterani della *Legio V Aludae* e della *Legio X Gemina*⁶. Dall'area urbana nota come *Cerro de San Albín*, nei pressi dell'attuale *Plaza de Toros*, provengono sculture ed altari con dediche di inequivocabile natura mitraica. Un altare (CIMRM I, n. 793), rinvenuto durante gli scavi condotti tra il 1902 e il 1903, è stato dedicato all'*Invictus Mithra* da un certo *Marcus Valerius Secundus*, che svolse la mansione di *frumentarius*⁷ presso la *Legio VII Gemina* mentre nella capitale lusitana rivestiva il grado mitraico di *Pater* tale *Gaius Accius Hedychrus*, il cui nome è presente anche su alcune sculture emerse dallo stesso contesto stratigrafico. In questo personaggio sembra di poter riconoscere un esponente della *élite* locale di *Emerita Augusta*, forse un liberto arricchito di origine orientale⁸ (come sembra rivelare il suo *cognomen* grecizzante)⁹ rappresentante dell'amministrazione imperiale nella capitale lusitana¹⁰. L'iscrizione (CIMRM I, n. 793)¹¹ è datata al centottantesimo anno della colonia, corrispondente al 155 d.C. Come anticipato, dal *Cerro de San Albín* proviene anche un cospicuo numero di sculture, su alcune delle quali si conservano iscrizioni utili per la datazione del complesso e, soprattutto, per la determinazione della loro antica valenza mitraica. Una statua (CIMRM I, n. 780) (fig. 1), opera tecnicamente ben realizzata e che sembra seguire stilemi di matrice lisippea (García y Bellido 1967, p. 33), raffigura

⁶ Sulla fondazione di *Emerita* da parte di Augusto si veda, ad esempio, Castillo 2004.

⁷ I *frumentarii*, almeno apparentemente, erano semplicemente dei "fornitori di cereali" che si muovevano con le truppe nelle province dell'impero. Sulla figura dei *frumentarii* si veda Merkelbach 1988, p. 176. Come rivelato dalla scoperta del mitreo di S. Stefano Rotondo a Roma, invece, questa figura professionale svolgeva anche altre funzioni (Lissi Caronna 1979). Il mitreo romano, infatti, si trovava all'interno di un campo di corrieri, un'unità di sorveglianza, indagine e spionaggio, costituita da militari distaccati dalle legioni per svolgere servizi particolari. Spesso tali distaccamenti procuravano i cereali per la truppa, per cui quegli uomini venivano definiti *frumentarii*, un nome che, non suscitando diffidenze, serviva anche da copertura quando si trattava di raccogliere informazioni e di esercitare lo spionaggio. Tale figura professionale presentava caratteristiche coerenti con l'etica mitraica, ispirata a principi di solidarietà fra gli iniziati vincolati al segreto dalla natura misterica del culto. Il *frumentarius*, un po' soldato e un po' mercante, nell'espletamento delle mansioni suddette conduceva una vita errabonda e il culto di Mitra dovette offrirgli una forma di fratellanza, un compenso per gli affetti perduti. Si veda al riguardo Merkelbach 1988, p. 162.

⁸ Sulla promozione sociale dei liberti iberici tramite le attività commerciali e imprenditoriali si veda in particolare Serrano 1988, pp. 205-219.

⁹ Si vedano al riguardo Muñoz 1989, p. 159 e Turcan 2004, p. 40.

¹⁰ Sui devoti di Mitra nell'amministrazione imperiale si veda Merkelbach 1988, pp. 168-174.

¹¹ *Ann(o) Col(oniae) CLXXX / aram genesis / Invicti Mithrae / M(arcus) Val(erius) Secundus / fr(umentarius) leg(ionis) VII Gem(inae) dono / ponendam merito curavit / G(aio) Accio Hedychro patre.*

Mercurio seduto¹². Ai piedi della divinità è collocata una lira, suo tipico attributo. Lo strumento musicale è realizzato con il carapace di una tartaruga e con le corna di un'antilope¹³. Un'iscrizione (CIMRM I, n. 781)¹⁴ scolpita sul carapace marmoreo ricorda che la statua è stata dedicata all'*Invictus Deus Mithras*, nel centottantesimo anno della colonia (155 d.C.), dal già citato *Pater Gaius Accius Hedychrus*. La figura di Mercurio non è nuova in contesti mitraici occidentali. La si ritrova, ad esempio, in un rilievo mitraico rinvenuto a Klagenfurt in Austria (CIMRM II, n. 1430) e in un altro scoperto a Londra, l'antica *Londinium* (CIMRM I, n. 821). La statua emeritense, dunque, conferma l'esistenza di un rapporto sincretistico che dovette legare Mercurio al sistema culturale mitraico. Tale associazione tra Mitra e la divinità del pantheon greco-romano traspare anche da alcune epigrafi rinvenute a Stockstadt (CIMRM II, nn. 1210-1211) in Germania e ad Apt (Turcan 1972, p. 34) in Francia, entrambe con dedica *Deo Mercurio Mithrae*. Il nome di *Gaius Accius Hedychrus* ritorna in una iscrizione (CIMRM I, n. 774)¹⁵ scolpita sulla base di una statua (CIMRM I, n. 773) (fig. 2) realizzata da uno scultore di ambiente greco di nome *Demetrios*¹⁶. La scultura raffigura un personaggio maschile stante, vestito alla maniera persiana con tunica corta e pantalone. Il Vermaseren (CIMRM I, n. 773), seguito da A. García y Bellido (1967, p. 30), interpretò la statua come rappresentazione di un dadoforo mitraico¹⁷. Secondo i due studiosi le braccia, mancanti, impugnavano la tipica fiaccola. Nell'iscrizione *Gaius Accius Hedychrus* è indicato come *Pater*, ruolo che ricoprì nel 155 d.C. La statua, dunque, è riferibile cronologicamente a quel periodo. Ad un momento successivo risale invece un'altra scultura (CIMRM I, n. 778) sulla quale una iscrizione (CIMRM I, n. 779)¹⁸ qualifica il solito *Gaius Accius Hedychrus* come *Pater Patrum*, grado più elevato nella gerarchia mitraica rispetto a quello di *Pater*, da lui rivestito nel 155. La statua rappresenta una figura maschile, distesa secondo lo schema iconografico tipico per le divinità marine e fluviali in epoca

ellenistica e romana (Simon 1994). Si tratta quasi sicuramente di Oceano (CIMRM I, n. 778; García y Bellido 1967, p. 31), figura non nuova in contesti mitraici. La figura di Oceano, infatti, si ritrova anche nel già citato rilievo frammentario rinvenuto a Klagenfurt (CIMRM II, n. 1430), in un rilievo rinvenuto a Wallbrook (CIMRM I, n. 831), nei dipinti del mitreo di Capua (CIMRM I, n. 181) e di quello delle terme di Traiano (CIMRM I, n. 337). Sempre dal *Cerro de San Albín* provengono altre due statue iconograficamente impregnate di simbolismi mitraici. Una rappresenta una ieratica figura di giovane stante (fig. 3), con la testa ricoperta fino alle spalle da una folta chioma ricciuta (CIMRM I, n. 777). Il corpo, completamente nudo, è avvolto dalle spire di un grosso serpente. Il rettile, scolpito con perizia tecnica, si avvinghia al corpo atletico del giovane lasciando scoperte le ginocchia, gli organi genitali e il petto, al centro del quale è raffigurata una piccola protome leonina. In basso, alla sinistra del giovane, si trova un animale accovacciato, nel quale A. García y Bellido (1967, p. 29) riconobbe un capro mentre R. Merkelbach (1988, p. 218) un cane. La statua è interpretabile come una raffigurazione mitraica del "tempo infinito" (Campbell 1968, p. 348; Sfameni Gasparro 1979b, pp. 370-372) e dunque rimanda anche alla figura dell'*Aion* greco (Levi 1944; Le Glay 1981). La protome leonina ed il serpente riconducono inequivocabilmente alla figura mitraica del leontocefalo¹⁹, ritrovata in numerosi mitrei delle province occidentali²⁰, e alla quale rimanda ancora più esplicitamente l'altra statua emeritense (CIMRM I, n. 776) (fig. 4). È un'immagine volutamente orrida, umana e ferina, che compendia in simbolo le qualità del tempo, la sua smania divoratrice e la sua rapidità nel trascorrere (Von Gall 1978). La testa leonina con le fauci aperte simboleggia appunto la voracità del tempo. Le circonvoluzioni spiraliformi del serpente alludono, invece, alla vicenda ciclica dei moti stellari e celesti che presiedono al fluire del tempo (Campbell 1968, p. 350). Inoltre, esistono rapporti, iconografici ed ideologici, che sembrano legare la figura del leontocefalo al *Leo*, quarto grado della scala iniziatica mitraica (Aloe Spada 1979). Sempre dalla stessa area proviene un rilievo marmoreo sul quale è scolpita quella che sembra essere una scena di banchetto rituale mitraico (CIMRM I, n. 782;

¹² Sulla figura di Hermes-Mercurio nella mitologia classica si vedano Siebert 1990 e Simon & Bauchhness 1992.

¹³ Sul legame di questo strumento con il mitraismo si veda Merkelbach 1988, p. 96.

¹⁴ *Ann(o) Col(oniae) CLXXX / Invicto Deo Mithrae / sacr(um) / C(aius) Accius Hedychrus / pater / a(nimo) l(ibente) p(osuit).*

¹⁵ *Invicto sacrum C(aius) Avitus Acci(o) Hedychro patre / DEMETRIOS EPOIEI.*

¹⁶ Secondo Blazquez tale scultore sarebbe l'esecutore di tutte le statue rinvenute nel sito. Si veda al riguardo Blazquez 1982, p. 99.

¹⁷ Sulla figura dei dadofori si veda, ad esempio, De Francisco Casado 1989, p. 18.

¹⁸ *G(aius) Acc(ius) Hedychrus / P(ater) Patrum.*

¹⁹ Sulla figura del leontocefalo si vedano Campbell 1968, p. 349; Merkelbach 1988, p. 109; Ulansey 1989, pp. 126-133; Turcan 2004, pp. 62-67.

²⁰ Si vedano, ad esempio, CIMRM I, n. 312; CIMRM I, n. 314; CIMRM I, n. 326; CIMRM I, n. 383; CIMRM I, n. 543; CIMRM I, n. 545; CIMRM I, n. 550; CIMRM I, n. 551; CIMRM I, n. 665.

Vollkommer 1992, p. 613, n. 442; Turcan 2004, p. 68). Tre figure sedute ad un tavolo consumano del cibo e ai lati del desco stanno in piedi due portatori di fiaccola. Dalla destra si dirige verso i commensali un personaggio reggente un vassoio, sul quale è adagiata quella che sembra essere una testa taurina o bovina. All'estrema sinistra del rilievo, infine, è rappresentata una figura che sembra uscire fuori da un blocco lapideo. Vermaseren (CIMRM I, n. 782) e Vollkommer (1992, p. 613) hanno interpretato questa ultima scena come una rappresentazione del noto schema iconografico di Mitra "petrogenito" (Neri 2000). Presso uno degli ambienti della villa romana emeritense nota come *Casa del Mitreo*, per la vicinanza al *Cerro de San Albín*, è riemerso negli anni '60 del secolo scorso un mosaico pavimentale policromo fortemente impregnato di elementi iconografici riconducibili alla concezione cosmologica mitraica (Blanco 1978, p. 22; Blazquez 1982; Blazquez 1986). Un filo rosso sembra dunque legare il committente delle statue rinvenute nel *Cerro de San Albín* ed i proprietari della villa adiacente, nella quale spicca per bellezza e complessità iconologica il suddetto mosaico che, stilisticamente, sembra risalire proprio all'epoca in cui furono dedicate le statue (metà del II secolo)²¹.

Altre significative testimonianze archeologiche mitraiche sono state scoperte in territorio portoghese. A Beja, l'antica *Pax Iulia*, è stato rinvenuto un altare recante una iscrizione molto importante per la conoscenza delle istituzioni religiose mitraiche nell'*Hispania* romana (CIMRM II, n. 801 *bis*; García y Bellido 1967, p. 34; De Francisco Casado 1989, pp. 83-84)²². Nell'iscrizione si parla di un *sodalitium*, ossia di una confraternita, e di un *magister*, tale *Messius Artemidorus*, che stava a capo del *sodalitium* dei fedeli mitraici di *Bracara Augusta*. Come rilevato da M.M. Alves (1981, pp. 33-39) e J. Muñoz (1989, p. 158), sembra che tale confraternita fosse composta da persone della classe media locale legata al settore dell'estrazione mineraria²³.

Nel 1925 a Troia, nel territorio comunale di Setubal, lungo il delta del fiume Sado, nel sito dell'antica *Caetobriga*, fu rinvenuto un rilievo marmoreo frammentario (CIMRM I, n. 798; García y Bellido

1967, p. 36; Vollkommer 1992, p. 613, n. 437). Il rilievo raffigura la scena del banchetto mitico col quale si sancisce l'alleanza tra Mitra ed Helios. La rappresentazione del sacro banchetto doveva assumere un carattere prototipico nei confronti della prassi iniziatica, generando un intreccio fra vicenda mitica e attività cultuale²⁴. I fedeli riattualizzavano l'evento mitico con un omologo banchetto presieduto dai rappresentanti dei due gradi più alti della gerarchia iniziatica mitraica e cioè il *Pater* (in "figura" di Mitra) e l'*Heliodromus* (in "figura" del Sole). Il rilievo in esame non presenta particolari velleità artistiche e, stilisticamente, vi si riconoscono alcuni dei tipici elementi che l'arte provinciale ha ereditato dal linguaggio formale dell'arte plebea romana, vale a dire le proporzioni gerarchiche, la prospettiva ribaltata, la frontalità delle figure e l'abbandono del naturalismo (Bianchi Bandinelli & Torelli 1976, p. 88). Tali considerazioni di natura stilistico-formale consentono di proporre per il rilievo esaminato una datazione compresa tra la fine del II ed il III secolo d.C. (García y Bellido 1967, p. 36).

La documentazione archeologica relativa alla Betica è quantitativamente abbastanza modesta, ma vi sono alcuni reperti di notevole interesse per la peculiarità delle immagini, strettamente connesse al simbolismo mitraico²⁵.

Dall'area dell'anfiteatro di *Italica* proviene un altare di forma prismatica con le facce scolpite a rilievo (CIMRM I, n. 770). Sul lato principale è raffigurato un animale identificabile con un toro visto di profilo, sul lato posteriore un albero con frutti, forse un fico, sul lato destro cinque spighe di grano e sul lato sinistro dei tralci di vite con grappoli d'uva. Il reperto è iconograficamente ricco di simbolismi di matrice mitraica, come evidenziato fin dal 1950 dal García y Bellido (1950, p. 365). Nella mitica scena della tauroctonia, infatti, quando Mitra sgozza il toro dal sangue del potente animale a volte scaturisce la vite e spesso dalla sua coda spuntano miracolosamente spighe di grano²⁶. Il fico, d'altro canto, è uno degli alberi che simboleggia l'abbondanza ed è spesso associato ai riti di fecondazione (Chevalier & Gheerbrant 1986). Un risultato ormai acquisito dagli studi sul fenomeno storico-religioso dei misteri,

²¹ A sostegno di tale lettura stilistica, e della conseguente datazione, si veda Blazquez 1982, p. 12.

²² *[M(ithrae)] Deo Invicto / sodalicium(m) Braca / rorum s[pon]dium sua in / pensa fecerunt cum / cratera. T[ripodem] dona / vit Messiu[s Artem]ido / rus magister D(e) S(uo) F(ecit).*

²³ Sullo sfruttamento minerario dell'*Hispania*, fattore rilevante del processo di romanizzazione, si vedano Blazquez 1996 e Sanchez Palencia 1997.

²⁴ Sulle valenze del banchetto mitraico si veda Huet 2004.

²⁵ Le poche ma significative testimonianze mitraiche restituite dalla Betica provengono tutte da realtà intensamente romanizzate e interessate da secolari attività produttive e commerciali, che durante il II secolo d.C. registrano uno sviluppo economico straordinario fondato sulla valorizzazione commerciale dell'olio, del vino e del *garum*. Al riguardo si veda, ad esempio, Blazquez 1978, pp. 485-515.

²⁶ Si vedano, ad esempio, CIMRM I, n. 321; CIMRM I, n. 435; CIMRM I, n. 546; CIMRM I, n. 593.

come sottolineato da G. Sfameni Gasparro (1979a, p. 304), è il riconoscimento del rapporto che lega le divinità in essi venerate con la sfera della fecondità e della fertilità ctonia. I misteri orientali che si diffusero in occidente hanno alle loro spalle una lunga storia che affonda le proprie radici in un sostrato di antichissimi culti agrari. Il mitraismo sembra rientrare completamente in questa visione religiosa di matrice ctonia, alla quale se ne aggiungeva poi un'altra di natura escatologica e salvifica, ammantata di un'aura più segreta e misteriosa. Beltrán Fortes e Rodríguez Hidalgo (2004, pp. 167-173) hanno visto nell'altare un *ex-voto* proveniente da un santuario sincretistico facente parte del complesso dell'anfiteatro di *Italica*²⁷. La natura sincretistica del reperto era già stata sottolineata dal Vermaseren, che lo ha connesso anche al culto dionisiaco (CIMRM I, n. 770).

Nel 1952 nel territorio comunale di Cabra (Cordoba), nei pressi dell'antica *Ipagrum* romana, venne scoperta fortuitamente una scultura marmorea a tutto tondo (fig. 5) raffigurante Mitra che sgozza il toro (CIMRM I, n. 771). Come riportato da García y Bellido (1952, p. 389) in un breve articolo del 1952, la scultura venne alla luce mentre dei contadini scavavano una buca per piantare un albero in località *Fuente de las piedras*. Alla scoperta seguì poi, nel 1972, uno scavo che ha riportato alla luce i resti di una villa alto-imperiale, di probabile età adrianea, una statua di Dioniso e un Eros dormiente (Blanco *et al.* 1972). Nel 1992 i dati archeologici emersi dagli scavi sono stati ripresi criticamente e sono confluiti in una monografia curata da J.L. Jiménez e M. Martín Bueno. La statua, di discreta fattura, raffigura la tipica scena della tauroctonia mitraica²⁸. Mitra, vestito con abiti orientali e col tradizionale berretto frigio, affonda la lama di un coltello nella gola di un toro recalcitrante. Mentre compie il cruento gesto il giovane dio orientale volge la testa dalla parte opposta, verso l'alto, quasi a volersi risparmiare la drammatica vista del sacrificio. Uno scorpione attanaglia i genitali del potente animale mentre un cane ed un serpente lambiscono il sangue che sgorga dalla ferita del toro. Si tratta di un'immagine piena di significati, che concentra su di sé gran parte del paradigma religioso e simbolico del mitraismo. La tauroctonia, *in primis*, è strettamente connessa alla propiziazione della fertilità e della fecondità agraria, garantendo lo sviluppo della vegetazione e specialmente del

grano²⁹. A questa visione fecondatrice se ne sovrappone un'altra, più complessa, di natura cosmologica. La statua di Cabra è l'unica rappresentazione scultorea a tutto tondo della tauroctonia mitraica rinvenuta nella Penisola Iberica. Come anticipato, negli scavi che seguirono alla scoperta riemersero i resti murari di una villa romana risalente al II secolo. Sulla scorta dei dati di scavo (Blanco *et al.* 1972), J. Alvar (1993, p. 318) ritiene trattarsi di una villa di età adrianea con uno spazio riutilizzato come mitreo privato in epoca successiva, durante il III secolo³⁰. La statua risalirebbe dunque a questo periodo.

I territori che fecero parte della *Hispania Tarraconensis* hanno restituito un discreto numero di testimonianze archeologiche, specialmente epigrafiche, legate al culto di Mitra.

Agli inizi del XX secolo ad Astorga, l'antica *Asturica Augusta*, fu rinvenuto un altare con iscrizione dedicata al "Sole Invitto" da un certo *Quintus Mamilius Capitolinus* (TMMM II, n. 522)³¹. Questo personaggio rivestì cariche importanti in *Asturia* e *Gallaecia*; come legato imperiale fu *dux* della *legio VII Gemina*, stanziata a León, l'antica *Legio*, nonché prefetto erariale. Su basi stilistiche A. García y Bellido (1967, p. 37) ha datato l'epigrafe al III secolo.

Durante scavi condotti nel 2003 nella *Plaza Pio XII* di Lugo, in Galizia, è riemerso un altare in granito con iscrizione dedicata all'*Invictus Mithra* (Alvar *et al.* 2006)³². Il dedicante è un certo *Gaius Victorius Victorinus*, centurione della *Legio VII Gemina Antoniniana Pia Felix*³³, che pose l'iscrizione per la protezione del distacco militare di Lugo (*statio Lucensis*) e dei suoi due liberti *Victorius Secundus* e *Victorius Victor*. L'ara, rinvenuta *in situ*, attesta la probabile esistenza di un luogo di culto mitraico all'interno della villa imperiale riemessa sotto la *Plaza Pio XII* di Lugo, l'antica *Lucus Augusti*.

²⁹ In alcuni rilievi riproducenti la scena della tauroctonia dalla coda del toro spuntano spighe di grano. Si veda, ad esempio, CIMRM I, n. 417.

³⁰ Un ambiente privato utilizzato come mitreo è stato ritrovato anche in una villa romana di Spoleto (*Spoletium*) in Umbria. Si veda al riguardo CIMRM I, n. 673.

³¹ *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Soli Invicto libero / patri genio praetor(ii) / Q(uintus) Mamil(ius) Capitolinus / iurid(icus) per Flaminiam / et Umbriam et Picenum / leg(atu)s Aug(usti) per Asturiam et / Gallaeciam dux leg(ionis) VII G(eminae) P(iae) Fe(licis) / praef(ectus) aer(arii) Sat(urni) pro salute / sua et suorum.*

³² *Invic(to) Mithrae / G(aius) Victorius Vic / torinus (centurio) l(egionis) VII G(eminae) / Antoninianae p(iae) f(felicis) / in honorem sta / tionis Lucensis / et Victorium / Secundi et Vic / torius lib(ertorum) suor / um aram po / suit libente / animo.*

³³ Per la presenza dell'epiteto *Antoniniana* l'iscrizione può essere datata all'epoca del regno di Caracalla (212-218 d.C.). Al riguardo, e più in generale sui rapporti intercorrenti fra il presunto mitreo di Lugo e la *legio VII Gemina*, si veda Alvar *et al.* 2006.

²⁷ Sul cosmopolitismo ed i conseguenti sincretismi culturali e religiosi di *Italica* si veda, ad esempio, De Francisco Casado 1989, pp. 64-72.

²⁸ Per un confronto si vedano, ad esempio, CIMRM I, n. 76; CIMRM I, n. 310; CIMRM I, n. 370; CIMRM I, n. 531; CIMRM I, n. 584; CIMRM I, n. 592; CIMRM I, n. 662; CIMRM II, n. 1768.

Tracce significative della diffusione del mitraismo nella Tarraconense sono venute alla luce anche lungo la costa catalana e valenciana, fortemente romanizzata fin dall'epoca repubblicana.

Agli inizi del XIX secolo, ad esempio, a Tarragona, l'antica capitale provinciale *Tarraco*, fu rinvenuto un altare frammentario con iscrizione dedicata all'*Invictus Mitra* da un personaggio, di cui non conosciamo il nome, che rivestì la carica di *duovir* (CIMRM I, n. 806; García y Bellido 1967, p. 37; Alvar 1981, p. 54)³⁴.

Nel 1978 a Cabrera de Mar, nei pressi di Mataró (antica *Iluro*), riemerse un altarino in marmo con iscrizione (Alvar 1981, p. 55)³⁵ che, secondo l'interpretazione fornita da S. Mariner (1978), era stata dedicata da un certo *Lucius Petreius* al dadoforo mitraico *Cautopates*, forse per aver vinto al gioco (Mariner 1978, p. 80)³⁶.

Nei pressi di Benifayó (Valencia), lungo la strada che conduce da Solana ad Alfar, nel 1922 fu scoperto un altare in pietra calcarea (fig. 6) con iscrizione dedicata all'*Invictus Mithra* da uno schiavo di nome *Lucanus* (García y Bellido 1967, p. 37; Alvar 1981, p. 55)³⁷. Il reperto fu rinvenuto fortuitamente di fronte ad una antica fontana nota come *Fuente de Muça* (García y Bellido 1967, p. 37). Come segnalato da J. Muñoz (1989, p. 165), nella antica *Valentia* romana, l'attuale città di Valencia poco distante da Benifayó, è documentata epigraficamente l'esistenza di una confraternita religiosa di schiavi³⁸ che dedicarono un altare a Iside (CIL II, 3730). In un ambiente costiero e cosmopolita come questo non sorprenderebbe affatto la convivenza di diversi culti orientali. È importante, inoltre, tenere presente che il moderno concetto di schiavo non corrisponde alla realtà antica, poiché, sebbene il loro *status* fosse quello servile, gli schiavi romani potevano occupare posizioni che erano quelle di funzionari statali di basso e medio livello (Merkelbach 1988, p. 173).

Recente, infine, è la scoperta di un probabile mitreo nel complesso della villa romana di Els Munts, nel territorio comunale di Altafulla (Tarragona)³⁹.

Durante una campagna di scavi condotta nel 2006 nella parte meridionale della villa, è riemerso il basamento di un grande ambiente di forma rettangolare che presenta lungo i lati maggiori i resti di due banchi paralleli, generanti un lungo corridoio centrale (Tarrats *et al.* 2007) (fig. 7). La presenza di un vestibolo sopraelevato e di un'aula finale tripartita, nonché il rinvenimento di frammenti scultorei e di altari (Tarrats *et al.* 2007, p. 223) all'ingresso e alla metà del corridoio contribuiscono all'interpretazione in chiave culturale della struttura, che presenta la tipica planimetria dei luoghi di culto mitraici⁴⁰. I mitrei, infatti, presentano solitamente una ripartizione planimetrica caratterizzata dal santuario vero e proprio (lo *spelaeum*) preceduto da un *vestibulum*. Lo *spelaeum* ha sempre pianta rettangolare e presenta al centro un corridoio fiancheggiato da banchi laterali (*podia*). Alle estremità dei *podia*, come nel caso in esame, si trovano spesso altari o statue. A volte lungo il corridoio sono presenti canalette per il deflusso dell'acqua e anche nel mitreo di Els Munts si conservano i resti di una canalizzazione (Tarrats *et al.* 2007, p. 221). Talvolta sono presenti stanze di servizio e vani cultuali, come nel caso della sala tripartita di Els Munts. La presenza di uno spazio destinato al culto mitraico all'interno di ville imperiali non è nuovo⁴¹. I dati stratigrafici consentono di datare la costruzione e la frequentazione del mitreo di Els Munts tra il II e il III secolo (Tarrats *et al.* 2007, pp. 219-221). Dall'analisi dei principali dati archeologici, dunque, emerge un quadro sociale e diffusionale alquanto variegato. Per comprendere questa particolare situazione bisogna *in primis* tenere conto del fatto che l'atteggiamento dell'*Hispania* nei confronti del potere, dell'ideologia e della cultura romana non fu mai unitario ma socialmente e regionalmente differenziato (Koch 1997). Infatti, mentre i grandi latifondisti del sud, gli imprenditori, i fabbricanti, i commercianti e la classe media urbana delle zone costiere, soprattutto di quelle levantine, si sentivano beneficiati dalla *pax romana*, al contrario le genti del nord, in particolare quelle asturiane e cantabriche sopravvissute all'ultima campagna militare portata a termine da Augusto nel 19 a.C. (Jones 1976; Sayas 1996),

parzialmente rioccupata per poi essere definitivamente abbandonata nel V secolo. Sulla villa di Els Munts si vedano Tarrats *et al.* 1998 e Tarrats *et al.* 2007.

⁴⁰ Sugli aspetti architettonici e planimetrici dei mitrei si veda Romizzi 2005. Per un confronto planimetrico si vedano, ad esempio, il mitreo di Stockstadt, in Germania (CIMRM II, n. 1158) e quello di Carrawburgh, in Inghilterra (CIMRM I, n. 844).

⁴¹ Si vedano ad esempio i casi di Cabra (*Ipagrum*), per il quale si rimanda a Blanco *et al.* 1972, e di Spoleto (*Spoletium*) per il quale si rimanda a CIMRM I, n. 673.

³⁴ [Invi]cto Mithra[e] / ... [duo]vi[r] / ... cime / ... nn XV.

³⁵ K(autopati) d(eo) / L(ucius) Petre / ius vic / tor ale / arius / d(eo) K(autopati) M(itbrae) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

³⁶ Tuttavia Mariner considera anche altre due possibilità di lettura. Qualora *Victor* fosse il *cognomen* di tale *Lucius Petreius*, *alearius* lo connoterebbe come giocatore o costruttore di dadi (*alea*), mentre qualora anche *Alearius* avesse funzione onomastica ci troveremmo di fronte ad un personaggio con due *cognomina*.

³⁷ *Invicto / Mithrae / Lucanus / ser(vus)*.

³⁸ Su schiavi e liberti ispanici si veda Mangas 1971; sugli schiavi seguaci di Mitra si veda Merkelbach 1988, p. 160.

³⁹ La villa, occupata fin dalla metà del I secolo, fu considerevolmente ampliata alla metà del II. Distrutta da un incendio nel III secolo, fu

avevano maturato sentimenti di natura ben differente per i modi utilizzati dai Romani nell'esercizio del proprio dominio (Roldán 1996, p. 104; Koch 1997, pp. 87-89). Anche se in maniera più o meno percettibile, queste differenze regionali sopravvissero fino alla caduta dell'impero romano, riflettendosi a livello sociale, politico e culturale. La natura poliedrica del vettore diffusionale mitraico nella Penisola Iberica è strettamente correlata alle suddette differenze e rispecchia forme diverse di romanizzazione. Le testimonianze mitraiche riemerse nella parte nord-occidentale della Tarraconense, corrispondente grosso modo ai territori galiziani, asturiani e cantabrici, rimandano sistematicamente al mondo militare. Oltre alle tradizionali attività belliche, ai soldati iberici furono affidati i vettovagliamenti, le scorte, il servizio postale, le operazioni di polizia e spionaggio, la costruzione di strade e monumenti, la gestione dell'estrazione mineraria (Roldán 1996, p. 110) nonché i servizi fiscali (Roldán 1974; Le Roux 1997, p. 128). Ma l'esercito era anche un corpo sociale protetto che portava con sé le abitudini romane, comprese quelle religiose ovviamente (Sagredo San Eustaquio & Jiménez de Furundarena 1996, p. 298). La dimensione soteriologica del culto mitraico, riflessa dalla natura votiva delle iscrizioni poste dai militari del nord-ovest, spiega in buona parte la sua capacità di fare proseliti tra i soldati. Costoro, infatti, conducevano una esistenza spesso precaria ed errabonda e in Mitra, il dio che non conosce sconfitta, il *Deus Invictus* (Chirassi Colombo 1979; De Francisco Casado 1989, p. 25), dovettero riconoscere un sostegno solido (Merkelbach 1988, p. 164). Tali sentimenti, scaturendo da situazioni esistenziali simili, accomunavano sotto l'egida di Mitra i fedeli iberici a quelli stanziati lungo gli strategici confini settentrionali dell'impero. Ma, come ampiamente anticipato, il mitraismo iberico non fu solo una religione di soldati e, come testimoniato dai numerosi rinvenimenti archeologici, si diffuse anche in zone intensamente urbanizzate e, in alcuni casi, oggetto di antica frequentazione ed assimilazione da parte di Roma, come la Tarraconense nord-orientale, la Betica e la Lusitania centro-meridionale.

Gli abitanti delle capitali provinciali, ed in particolare quelli del sud, della costa orientale e della valle dell'Ebro, abituati almeno in parte alle dominazioni straniere, avevano da tempo contatti con artigiani e commercianti di provenienza italica, romanizzati e superficialmente ellenizzati. Tutti questi immigrati, e quelli che li seguirono a ondate successive, costituivano un settore sociale privilegiato. Nelle zone

del sud e dell'est, in particolare, la mescolanza degli immigrati con le *élites* indigene formava un sostrato di popolazione leale e fedele verso Roma, infarcito di cultura romana e capace di contribuire ai processi di romanizzazione del territorio (Jacques & Scheid 1999, p. 434). L'importanza del vettore mercantile nella diffusione del mitraismo è attestata, a vario livello, anche in altre province occidentali. È emblematico al riguardo il caso della *Gallia* dove l'elevato numero di *cognomina* grecizzanti propone una situazione che richiama quella iberica e fa pensare che anche qui i commercianti e gli imprenditori di origine orientale abbiano avuto un peso considerevole nell'introduzione e nella propagazione del culto (Walters 1974, p. 35)⁴².

L'archeologia, quindi, rivela prepotentemente i limiti della vetusta teoria cumontiana e conferma le interpretazioni avanzate da alcuni studiosi spagnoli negli ultimi decenni (Mariner 1978; Alvar 1981; Muñoz 1989).

La Penisola Iberica, infatti, ha restituito un numero significativo di reperti ascrivibili al culto mitraico che, per quanto non comparabile a quello delle testimonianze rinvenute ad esempio lungo i confini settentrionali dell'impero⁴³, rende indiscutibile la presenza di seguaci del dio Mitra nelle antiche province di Lusitania, Betica e Tarraconense. Mitrei, statue, rilievi, epigrafi e mosaici sono riemersi in contesti archeologici spagnoli e portoghesi, dal litorale mediterraneo a quello atlantico.

Alla luce dei dati forniti dall'analisi sistematica dei reperti è stato possibile circoscrivere cronologicamente la diffusione del culto, che si protrasse grosso modo dalla metà del II (alcuni dei preziosi reperti scultorei ed epigrafici rinvenuti a Merida presso il *Cerro de San Albín* risalgono infatti al 155 d.C.) al III secolo d.C., e individuare l'estrazione sociale e la fisionomia professionale di alcuni fedeli, fondamentale punto di riferimento per la "ricostruzione" dei vettori diffusionali e, più in generale, delle particolari dinamiche storiche che produssero la natura variegata del fenomeno religioso indagato. È emerso, infatti, che i seguaci iberici del dio furono persone di varia estrazione sociale, prevalentemente legate al mondo militare nelle remote terre nord-occidentali e a quello amministrativo, imprenditoriale e mercantile nelle dinamiche realtà urbane del sud e delle coste levantine⁴⁴. Il mitraismo iberico, dunque, non

⁴² Come rilevato dalla Walters, su sessanta dediche mitraiche solo quattro sono di militari.

⁴³ Per la Germania si veda Vermaseren 1974; per la Britannia si rimanda a Harris 1965, pp. 3-20.

⁴⁴ Al riguardo si veda, ad esempio, Muñoz 1989, pp. 159-170.

fu solo una religione di militari ma, al contrario, si diffuse ampiamente anche fra i mercanti, gli imprenditori e gli esponenti dell'amministrazione imperiale, in zone intensamente romanizzate ed urbanizzate come la Tarraconense nord-orientale, la Betica e la Lusitania centro-meridionale. Nelle zone meridionali e orientali, infatti, l'unione degli immigrati italici con le élites locali generava un sostrato di popolazione fedele al potere imperiale (Belardi 1979) e desideroso di imitare le tendenze culturali e religiose in auge a Roma (Alvar 1981, p. 60).

Bibliografia

- Aloe Spada, C. 1979, 'Il leo nella gerarchia dei gradi mitraici', in Bianchi 1979, pp. 639-648.
- Alvar, J. 1981, 'El culto de Mithra en Hispania', *Memorias de Historia Antigua* 5, pp. 51-72.
- Alvar, J. 1993, 'Cinco lustros de investigación sobre cultos orientales en la Península Iberica', *Gerion* 11, pp. 313-326.
- Alvar, J., Gordon, R. & Rodriguez, C. 2006, 'The Mithraeum at Lugo (Lucus Augusti) and its Connection with Legio VII Gemina', *Journal of Roman Archaeology* 191, pp. 266-277.
- Alves, M.M. 1981, 'Os cultos orientais em Pax Iulia, Lusitania', *Memorias de Historia Antigua* 5, pp. 33-39.
- Arce, J., Ensoli, S. & La Rocca, E. 1997, *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero* (Catalogo Mostra Roma 1997), Electa, Milano.
- Belardi, W. 1979, 'Il mitraismo occidentale e i suoi rapporti con il potere politico', in Bianchi 1979, pp. 385-387.
- Beltrán Fortes, J. & Rodríguez Hidalgo, J.M. 2004, *Itálica. Espacios de culto en el anfiteatro*, Universidad de Sevilla, Sevilla.
- Bianchi, U. ed. 1979, *Mysteria Mithrae. La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia*, Atti del Seminario Internazionale (Roma-Ostia 1978), Etudes Preliminaires aux Religions Orientales 80, Brill, Roma-Leiden.
- Bianchi Bandinelli, R. & Torelli, M. 1976, *L'arte dell'antichità classica. 2. Etruria-Roma*. UTET Torino.
- Blanco, A. (ed) 1978, *Mosaicos romanos de Mérida*, Corpus de mosaicos romanos de España, 1, Instituto Español de Arqueología "Rodrigo Caro", Madrid.
- Blanco, A., García, J. & Bendala Galán, M. 1972, 'Excavaciones en Cabra (Cordoba). La Casa de Mitra', *Habis* 3, pp. 297-319.
- Blazquez, J.M. 1978, *Economía de la Hispania romana*, Ediciones Najera, Bilbao.
- Blazquez, J.M. 1982, 'Religión y urbanismo en Emerita Augusta', *Archivo Español de Arqueología* 55, pp. 89-106.
- Blazquez, J.M. 1986, 'Cosmología mitraica en un mosaico de Augusta Emerita', *Archivo Español de Arqueología* 59, pp. 89-100.
- Blazquez, J.M. 1996, 'Las explotaciones mineras y la romanización de Hispania', in Blazquez & Alvar 1996, pp. 179-195.
- Blazquez, J.M. & Alvar, J. (eds) 1996, *La Romanización en Occidente*, ACTAS Madrid.
- Burkert, W. 1991, *Antichi culti misterici*, Laterza, Roma-Bari.
- Campbell, L.A. (ed) 1968, *Mithraic Iconography and Ideology*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 11, Brill, Leiden.
- Castillo, E. 2004, *Augusto fundador de Emerita* (Catalogo Mostra Merida 2004), Fundación El Monte, Madrid.
- Cecconi, G.A. 2006, 'Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto', *Mélanges de l'Ecole Française de Rome* 118 (1), pp. 81-94.
- Chevalier, J. & Gheerbrant, A. 1986, *Dizionario dei simboli*, Garzanti Milano.
- Chirassi Colombo, I. 1979, 'Sol Invictus o Mitra', in Bianchi 1979, pp. 649-672.
- Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862 ss.
- Cumont, F. 1896-1899, *Textes et monuments figures relatifs aux mystères de Mithra* (TMMM), Lamertin, Bruxelles.
- Cumont, F. 1956, *The Mysteries of Mithra*, Dover Publications, New York.
- De Francisco Casado, M.A. 1989, *El culto de Mithra en Hispania. Catálogo de monumentos esculpidos e inscripciones*, Servicio de publicaciones de la Universidad de Granada, Granada.
- Duchesne-Guillemin, J. (ed) 1978, *Etudes mithriaques*, Acta Iranica 17. Teheran U.A., Teheran.
- Dunand, F. (ed) 1973, *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 26, Brill, Leiden.
- Eichstaett Epigraphische Datebank, n.d. Disponibile su: [http://www1.ku-eichstaett.de/epigr/uah-bilder.php?bild=\\$IRValent_00124.jpg](http://www1.ku-eichstaett.de/epigr/uah-bilder.php?bild=$IRValent_00124.jpg) [18-03-2009].
- Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, UTET, Roma 1958-1966.
- García y Bellido, A. 1950, 'Cuatro esculturas romanas inéditas del Museo Arqueológico de Sevilla', *Archivo Español de Arqueología* 23, pp. 361-370.
- García y Bellido, A. 1952, 'El Mithras Tauroktonos de Cabra (Cordoba)', *Archivo Español de Arqueología* 25, pp. 389-392.
- García y Bellido, A. (ed) 1967, *Les religions orientales dans l'Espagne Romaine*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 5, Brill, Leiden.
- Harris, J.R. (ed) 1965, *The Oriental Cults in Roman Britain*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 6, Brill, Leiden.
- Huet, V. 2004, s.v. 'Mithra', in *ThesCRA* II 4 a, Banchetto, pp. 272-273.
- Jacques, F. & Scheid, J. 1999, *Roma e il suo Impero. Istituzioni, economia, religione*, Laterza, Roma-Bari.
- Jiménez, J.L. & Martín Bueno, M. 1992, *La casa del Mithra. Cabra, Cordoba*, Ayuntamiento de Cabra, Cabra.
- Jones, R. 1976, 'The Roman military occupation of north-west Spain', *Journal of Roman Studies* 66, pp. 45-66.
- Koch, M. 1997, 'La doppia faccia della Pax Romana in Hispania', in Arce et al. 1997, pp. 87-92.
- Le Glay, M. 1981, s.v. 'Aion', in *LIMCI*, pp. 399-411.
- Le Roux, P. 1997, 'Le armate provinciali: il ruolo del soldato', in Arce et al. 1997, pp. 127-129.
- Le Roux, P. 2006, 'Regarder vers Rome aujourd'hui', *Mélanges de l'Ecole Française de Rome* 118 (1), pp. 159-166.
- Levi, D. 1944, 'Aion', *Hesperia* 13, pp. 269-314.
- Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, München-Zürich 1981 ss.
- Lissi Caronna, E. 1979, 'La rilevanza storico-religiosa del materiale mitriaco da S. Stefano Rotondo', in Bianchi 1979, pp. 205-218.

- Malaise, M. 1972, *Les conditions de penetration et de diffusion des cultes égyptien en Italia*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 21, Brill, Leiden.
- Mangas, J. 1971, *Esclavos y libertos en la España romana*, Graf. Europa, Salamanca.
- Mariner, S. 1978, 'Nuevos testimonios de culto mitraico en el litoral de la Tarraconense', in *Actas del Segundo Congreso Internacional de las Culturas del Mediterraneo Occidental* (Barcelona 1975), UAB, Barcelona, pp. 79-84.
- Mayrhofer, M. 1978, 'Die bisher vorgeschlagenen Etymologien und die ältesten Bezeugungen des Mithra-Namens', in *Duchesse-Guillemin 1978*, pp. 317-322.
- Merkelbach, R. 1988, *Mitra*, ECIG, Genova.
- Muñoz, J. 1989, 'Evidencias mercantiles en contextos arqueológicos mitraicos', *Espacio Tiempo y Forma* 2 (2), pp. 153-170.
- Museo Nacional de Arte Romano de Merida a, n.d. Disponible su: http://museoarteromano.mcu.es/planta_baja_religiones22.html [21-04-2010].
- Museo Nacional de Arte Romano de Merida b, n.d. Disponible su: http://museoarteromano.mcu.es/planta_baja_religiones2.html [21-04-2010].
- Museo Nacional de Arte Romano de Merida c, n.d. Disponible su: http://museoarteromano.mcu.es/planta_baja_religiones3.html [21-04-2010].
- Museo Nacional de Arte Romano de Merida d, n.d. Disponible su: http://museoarteromano.mcu.es/planta_baja_religiones5.html [21-04-2010].
- Museos de Andalucía, MAECO, n.d. Disponible su: <http://www.museosdeandalucia.es/cultura/museos/MAECO/index.jsp> [21-04-2010].
- Neri, I. 2000, 'Mithra petrogenito. Origine iconografica e aspetti cultuali della nascita dalla pietra', *Ostraka* IX, pp. 227-245.
- Roldán, J.M. 1974, *Hispania y el ejército romano. Contribución a la historia social de la España antigua*, Universidad de Salamanca, Salamanca.
- Roldán, J.M. 1996, 'Un factor de romanización de la España romana imperial: el ejército hispánico', in *Blazquez & Alvar* (eds) 1996, pp. 101-123.
- Romizzi, L. 2005, *s.v.* 'Mithraeum', in *ThesCRA* IV 1 a, Luoghi di culto, pp. 275-280.
- Sagredo San Eustaquio, L. & Jiménez de Furundarena, A. 1996, 'La religión practicada por los militares del Ejército Romano de Hispania durante el Alto Imperio Romano', *Espacio Tiempo y Forma* 9 (2), pp. 289-319.
- Sanchez Palencia, J.F. 1997, 'L'impatto dello sfruttamento minerario romano in Hispania', in *Arce et al.* 1997, pp. 77-80.
- Sayas, J.J. 1996, 'Galaicos, astures, cantabros y vascones bajo el dominio romano', in *Blazquez & Alvar* (eds) 1996, pp. 125-145.
- Serrano, J.M. 1988, *Status y promoción social de los libertos en Hispania Romana*, Servicio de Publicaciones de la Universidad, Sevilla.
- Sfameni Gasparro, G. 1979a, 'Il mitraismo nella fenomenologia misterica', in *Bianchi 1979*, pp. 299-337.
- Sfameni Gasparro, G. 1979b, 'Il mitraismo: una struttura religiosa fra tradizione e invenzione', in *Bianchi 1979*, pp. 349-384.
- Sfameni Gasparro, G. 1985, *Soteriology and Mystic Aspects in the Cult of Cybele and Attis*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 103, Brill, Leiden.
- Siebert, G. 1990, *s.v.* 'Hermes', in *LIMC* V, pp. 285-387.
- Simon, E. 1994, *s.v.* 'Poseidon/Neptunus', in *LIMC* VII, pp. 483-497.
- Simon, E. & Bauchhness, G. 1992, *s.v.* 'Mercurius', in *LIMC* VI, pp. 500-554.
- Tarrats, F., Macias, J.M., Ramòn, E. & Remolà, J.A. 1998, 'Excavacions a l'area residencial de la villa romana dels Munts (Altafulla, Tarragonès)', *Empúries* 51, pp. 197-225.
- Tarrats, F., Remolà, J.A. & Sanchez, J. 2007, 'La villa romana dels Munts (Altafulla, Tarragonès) i Tarraco', *Tribuna d'Arqueologia* 2006, pp. 213-227.
- Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*, J.P. Getty Museum, Los Angeles 2004 ss.
- Traina, G. 2006, 'Romanizzazione, métissages, ibridità. Alcune riflessioni', *Mélanges de l'Ecole Française de Rome* 118 (1), pp. 151-158.
- Turcan, R. (ed) 1972, *Les religions de l'Asie dans la vallée du Rhône*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 30, Brill, Leiden.
- Turcan, R. 2004, *Mithra et le mithriacisme*, Les Belles Lettres, Paris.
- Ulansey, D. 1989, *I misteri di Mitra*, Edizioni Mediterranee, Roma.
- Vermaseren, M.J. 1956-1960, *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae (CIMRM)*, Martinus Nijhoff The Hague.
- Vermaseren, M.J. 1974, *Der Kult des Mithras im römischen Germanien*, Ges. f. Vor- u. Frühgeschichte in Württemberg u. Hohenzollern e. V., Stuttgart.
- Vollkommer, R. 1992, *s.v.* 'Mithras', in *LIMC* VI, pp. 583-626.
- Von Gall, H. 1978, 'The Lion-headed and the Human-headed God in the Mithraic Mysteries', in *Duchesse-Guillemin 1978*, pp. 515-525.
- Walters, V.J. (ed) 1974, *The cult of Mithras in the Roman Provinces of Gaul*, Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 41, Brill, Leiden.

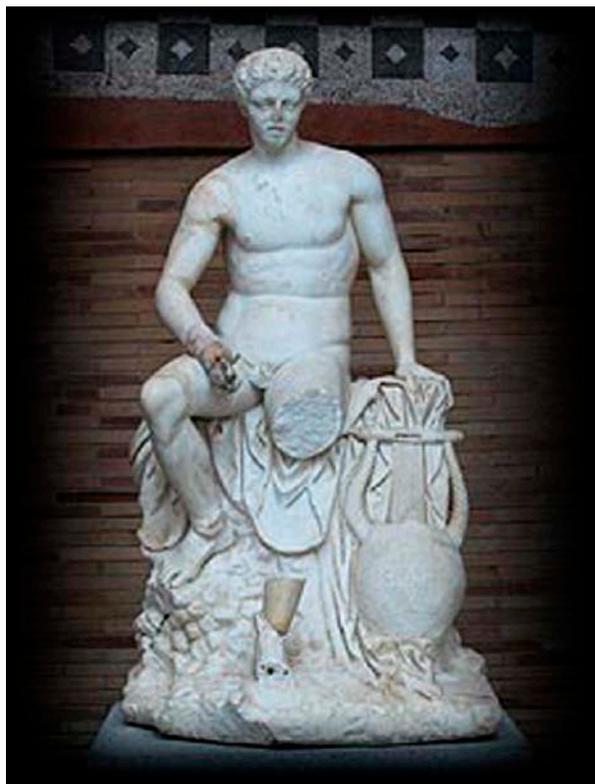


Fig. 1. Merida, Museo Nacional de Arte Romano, statua di Mercurio seduto (da Museo Arte Romano a, n.d.).



Fig. 2. Merida, Museo Nacional de Arte Romano, statua di dadoforo (da Museo Arte Romano b, n.d.).

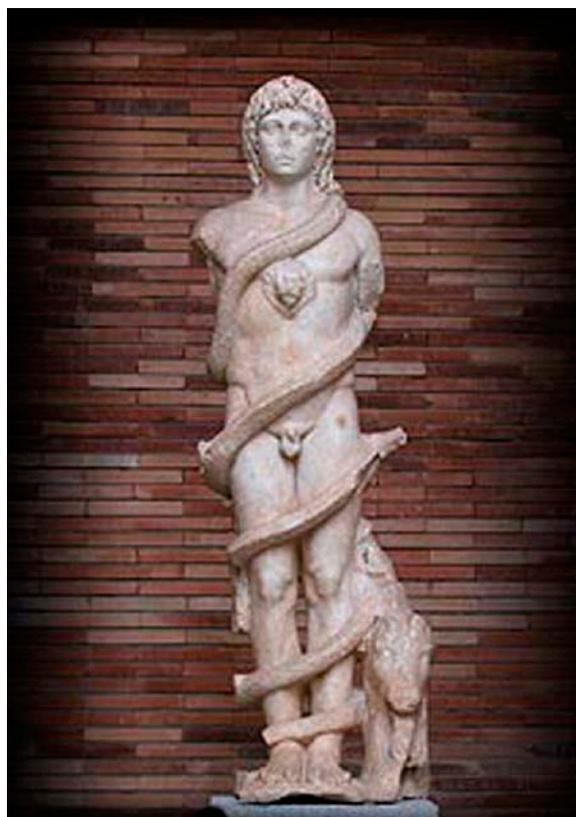


Fig. 3. Merida, Museo Nacional de Arte Romano, statua di giovane nudo avvolto da un serpente (da Museo Arte Romano c, n.d.).



Fig. 4. Merida, Museo Nacional de Arte Romano, statua di leontocefalo (da Museo Arte Romano d, n.d.).



Fig. 5. Cordoba, Museo Arqueológico y Etnológico, statua di Mitra tauroctono (da Museos de Andalucía, n.d.).



Fig. 6. Valencia, Museo Arqueológico, altare con iscrizione mitraica (da Eichstaett Epigraphische Datebank, n.d.).



Fig. 7. Altafulla, Villa romana di Els Munts, mitreo (da Tarrats et al. 2007, p. 220, fig. 5).